

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Domenica XXIV del Tempo Ordinario (B)

Vangelo Mc 8, 27 - 35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

nel Vangelo di oggi si ripresenta agli occhi della nostra fede l'episodio meraviglioso della domanda di Gesù su ciò che gli apostoli pensano e credono di lui stesso. È una domanda che attraversa tutta la storia della nostra Religione poiché quella domanda viene rivolta alla coscienza di ogni cristiano in tutti i tempi. La fede dei credenti corre molti rischi e il primo è quello di diventare un'abitudine nella quale non ci si pone più alcuna domanda poiché si affievolisce il desiderio di capire, di approfondire, di aderire financo al mistero rivelato e alla santa dottrina. E si giunge lentamente ma inesorabilmente ad una religiosità fatta più di pratiche senza luce che di vera adesione, più di ritornelli appaganti e per questo consolanti, che di veri convincimenti che influenzano le scelte della vita quotidiana. “Voi chi dite che io sia?” vale a dire: nella tua vita quotidiana, nel tuo lavoro, nei tuoi studi, nei tuoi affetti, nei tuoi divertimenti, nelle tue preoccupazioni, nelle tue sofferenze, chi è il Signore Gesù? Quanto c'entra e quanto no? Il pericolo di una spiritualità da Chiesa come un abito da indossare all'occorrenza, il pericolo di una religiosità per comparti stagni, è sempre in agguato. Nella società umana non sono poche le forze che spingono a relegare la fede e le questioni di fede all'interno di un microcosmo del tutto irrilevante per la compagine umana, per la politica, l'economia e le relazioni sociali. Questo cancro che dagli ultimi anni del XVIII secolo sta saccheggiando il mondo, è entrato sempre più nella mentalità di molti cristiani creando l'idea che si possa essere credenti senza conseguenze nella conduzione della propria esperienza storica. Ecco allora la domanda di Gesù in altre parole: Quanto sono essenziale e

fondamentale nella vostra vita? Dopo la risposta solenne di s. Pietro nel Vangelo di oggi leggiamo che Gesù annuncia ai suoi apostoli di essere il Messia ma non come lo immaginavano, quanto piuttosto come il Servo sofferente, profetizzando la sua passione e la sua morte. Ciò comporta la ribellione degli apostoli che non ammettono ci possa essere un umano fallimento nella missione di Gesù. Per gli apostoli in quel momento era inconcepibile che si potesse parlare di sofferenza, di tradimento, di morte per Gesù. La loro era una fede ancora troppo incatenata ai concetti umani di successo, gloria e soddisfazione. L'umanità vuole imporre a Dio l'immagine che ella ha di Lui; essa è talmente autoreferenziale che Dio stesso deve stare alla sua volontà e non può uscire dagli schemi che ella ha elaborato e applicato a tutto il mondo e quindi anche a Dio stesso. Ogni volta in cui Gesù parla di croce e di sofferenza, emerge che vi è una distinzione netta tra un modo di ragionare secondo Dio e un modo di ragionare secondo gli uomini. Gesù lo sa e quindi rimprovera sì Pietro, ma subito spiega a tutti che per seguire la via della salvezza bisogna prendere su di sé la croce. Tutta l'umanità credente è attualmente disposta a seguire Gesù e ad accettare la sua dottrina quando si tratta di uguaglianza, di giustizia umana, di rispetto delle diversità e di protezione dei più deboli; tutti argomenti e azioni che riescono a conciliare i diritti dell'uomo con la fede cattolica. Quando però Gesù diventa il Cristo sofferente, il Cristo delle rinunce, il Cristo della morte al mondo, allora il discorso cambia, l'interesse diminuisce, la baldanza ideologica scompare. Quanto è difficile pensare secondo Dio! Cari Cavalieri, siamo membri di un millenario Ordine cavalleresco in una società che per lo più non ha nulla di cavalleresco; sforziamoci allora di non assorbire la mentalità di questo mondo nel quale siamo e rimarremo sempre degli estranei. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Réspice nos, rerum ómnium Deus créator et rector, et, ut tuæ propitiatiónis sentiámus effectum, toto nos tribue tibi corde servíre. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.